Consorzio Aeroporto
Salerno Pontecagnano S.c.a.r.l.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Triennio 2022 - 2024

Testo approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 aprile 2022

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO 3

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T. 9

3. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO 11

4. PROFILO DELLA SOCIETÀ 19

5. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO 24

6. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER 25

7. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO 27

8. GESTIONE DEL RISCHIO 28

8.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 28

8.2 LE AREE DI RISCHIO GENERALI 31

8.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE 32

8.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI 33

9. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T. 35

10. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE 35

11. CODICE DI COMPORTAMENTO 36

12. ALTRE INIZIATIVE 36

13. TRASPARENZA ED INTEGRITA' 38

14. ALLEGATI 42

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) relativo al Triennio 2021 – 2023, aggiorna per il nuovo periodo di riferimento il precedente documento approvato, per il Triennio 2020 – 2022, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 marzo 2021.

Il primo PTPC del Consorzio relativo al Triennio 2016 – 2018 è stato, invece, approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2016. Successivamente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, si è provveduto ad approvare un nuovo Piano con riferimento al successivo periodo di programmazione.[1]

Per il nuovo triennio di programmazione l'ANAC, con la delibera n. 1/2022 del 14/01/2022, ha differito dal 31 gennaio al 30 aprile 2022 il termine per l'approvazione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2022-2024. Con il precedente comunicato del 17 novembre 2021, invece, la stessa Autorità aveva provveduto anche a differire al 31 gennaio 2022 il termine per la pubblicazione della Relazione annuale 2021 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza. I predetti documenti approvati e pubblicati dal Consorzio rispettano, pertanto, i nuovi termini di scadenza innanzi indicati.

L'art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 ha disposto, per le amministrazioni elencate all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'adozione del Piano integrato di attività ed organizzazione - PIAO - il quale integra anche la sezione relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Risulta, invece, confermata ai sensi della legge 190/2012, l'adozione dei PTPCT per le società in controllo in pubblico.2

Il Piano, pubblicato nella sezione Società Trasparente del sito web aziendale (www.consorzioaerosa.it), viene adottato dalla Società Consortile in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e smi (di seguito anche solo Legge Anticorruzione) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché dalla Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – Anac - n. 1134 del 8/11/2017 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 approvato Delibera dell'Anac n. 1064 del 13 novembre 2019.

[1] Si veda in particolare il P.T.P.C. relativo al triennio 2017 -2019, approvato nel Cda del 30/01/2017, il P.T.P.C. relativo al triennio 2018 – 2020, approvato nel Cda del 30/01/2018, il P.T.P.C. relativo al triennio 2019 -2021, approvato nel Cda del 28/01/2019, il P.T.P.C. relativo al triennio 2020-2022, approvato nel Cda del 28/01/2020. ed, infine, il citato P.T.P.C.T. relativo al triennio 2021 -2023, approvato nel Cda del 29/03/2021.

[2] Si veda il Documento dell'ANAC del 2 febbraio 2022 dal titolo "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022".

L'obiettivo prioritario del Piano è quello di individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi. Strumentale al perseguimento di tale obiettivo è la nomina da parte della Società del "Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", al quale la Legge Anticorruzione attribuisce il ruolo di garante dell'adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Con la definizione ed attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, la Società Consortile intende:

a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;

b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire nel perseguimento della propria mission una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "*tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga un mero tentativo.

Riguardo i contenuti, si rammenta che, ai sensi dell'art.1, comma 9, della Legge, come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 97/2016, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando

eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

E' appena il caso di segnalare che una caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Il presente documento, infatti, come detto in precedenza, fa seguito a precedenti P.T.P.C. approvati a partire dall'anno 2016. Nei contenuti il documento costituisce di fatti un aggiornamento del precedente Piano al quale sono stati apportati i dovuti correttivi emersi per effetto della normativa di recente emanazione e per recepire le considerazioni formulate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - RPCT.

Al riguardo, si rappresenta che nel corso del 2016 il Consorzio è stato interessato dal rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione, organo di governo della società, e del RPCT. Stante le peculiarità di quest'ultima figura e del contesto organizzativo, la stessa è stata individuata nel Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott.ssa Anna Ferrazzano.

La nomina è stata formalizzata con la Delibera del Consiglio di amministrazione del 30 dicembre 2016 e comunicata, per la pubblicazione nel relativo portale informativo, all'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo ANAC) con mail PEC del 12/01/2017.[3]

Giova ricordare, che la Società con l'adozione del Piano, riferito al triennio 2016 – 2018, si è dotata per la prima volta di un documento programmatico di Prevenzione della corruzione il quale per tale motivo è stato considerato a carattere "sperimentale". Con il presente Piano, quindi, si procede, da un lato, a consolidare l'impianto di risk management avviato e, dall'altro, a recepire quanto rappresentato dalle nuove direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Inoltre, si rappresenta che il 23/10/2018 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno adottare il "Codice di Comportamento" sebbene la società consortile non abbia dipendenti di ruolo. Le disposizioni del codice si applicano, infatti, anche ai collaboratori e ai membri del CdA e del Collegio Sindacale. Il percorso avviato sarà, pertanto, progressivamente ed ulteriormente completato nel corso dei prossimi anni alla luce dei riscontri che emergeranno nel corso dell'attuazione dello stesso.

Non va dimenticato che i contenuti riportati nel presente atto di programmazione devono essere opportunamente conciliati con la normativa di recente emanazione riguardante le società a partecipazione pubblica. Come è noto, infatti, l'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha previsto una delega al Governo ad intervenire sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e di garantire la tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza.

[3] I relativi riferimenti del RPCT sono correttamente riportati nell'apposita sezione dell'open data di ANAC raggiungibile al link https://dati.anticorruzione.it/#/home .

Il provvedimento in questione è stato approvato con Decreto Legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 il quale ha come obiettivi principali la semplificazione e la razionalizzazione delle regole vigenti in materia, attraverso il riordino delle disposizioni nazionali e la creazione di una disciplina generale organica, tenuto conto del persistente disordine normativo che caratterizza negativamente la materia delle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni.

Al predetto Decreto fa seguito, inoltre, il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 avente ad oggetto "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Dal 1° luglio 2017, inoltre, il Consorzio, in quanto "Società controllata, ai sensi dell'articolo 2359 c.c., direttamente dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni" applica le regole della scissione dei pagamenti (*c.d. split payment*) ai sensi dell'art. 1, co.1-quater, del D.L. 24 aprile 2017, n. 50 (c.d. Manovra correttiva), convertito dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.

Altro importante documento, emanato alla fine del 2017, risulta essere la Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017) recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Le Linee guida chiariscono che "*l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il co. 2-bis all'art. 1 della l. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli "altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103" siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC, i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*".

Con esplicito riferimento alle società in controllo pubblico, inoltre, le Linee guida aggiungono che "*In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società…Il co. 2-bis dell'art. 1 dell l. 190/2012, introdotto dal d.l s. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il "modello 231" e di limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione. Le società, che abbiano o meno adottato il "modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa".*

Ciò premesso ed in considerazione delle specificità del Consorzio, il quale si caratterizza per una limitatezza della mission e delle risorse, finanziarie e non, a disposizione e per l'assenza di

personale dipendente in organico, sembra opportuno, in continuità con il passato, di non dotarsi di un modello 231 ma di ottemperare alle disposizioni emanate per la prevenzione della corruzione adottando il presente Piano triennale nella forma di PTPC. Va da sé che la struttura metodologica e le misure presenti nel PTPC potranno sortire effetti per la riduzione anche degli ulteriori rischi considerati dalla normativa "231" ed, inoltre, valutazioni diverse potranno essere adottate in corso d'anno al verificarsi di eventi che mutano il contesto attualmente analizzato.

Il quadro normativo della prevenzione della corruzione ed, in particolare, della trasparenza risulta inevitabilmente connesso anche con quello della protezione dei dati personali, le cui attuali disposizioni sono principalmente contenute nel Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e nel Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, modificato con il Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101.

Tutta la normativa innanzi esposta ed ulteriormente riepilogata nel paragrafo seguente sostiene le politiche aziendali di prevenzione della corruzione e di diffusione della trasparenza amministrativa impegnando attivamente l'RPCT ed il CDA della società Consortile i quali ne terranno conto nel triennio di riferimento e, ove per effetto di particolare complessità e di nuove disposizioni di fonte normativa o regolamentare lo dovessero imporre, valuterà possibili ed ulteriori adeguamenti organizzativi nei successivi aggiornamenti al presente PTPCT.

Come già avuto modo di accennare il presente PTPCT tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione il quale, come noto, costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni italiane. Con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l'Autorità ha approvato il nuovo PNA 2019 che rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Nella parte V titolata "Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato", l'ANAC richiama ed amplia i contenuti delle Linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017.

In particolare, si ritengono degne di attenzione le considerazioni riguardanti i criteri organizzativi e di scelta del RPCT in caso di realtà di ridotte dimensioni nonché il coordinamento tra la normativa ex L. 190/2012 e quella ex D. Lgs. 231/2001.

Il presente Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Ottemperando alle indicazioni fornite nel comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018, pertanto, la società Consortile alla scadenza annuale prevista si dota di un nuovo e complessivo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi della Società poiché una caratteristica fondante del presente documento, come appena detto, è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Nel presente Piano, in considerazione di quanto previsto dall'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, è prevista un'apposita sezione nella quale vengono specificate le modalità di attuazione della trasparenza ed i responsabili afferenti alla trasmissione e alla pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Il PTPCT della società Consortile è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il quale svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013. Peraltro, si ricorda che con la relazione prevista dal comma 14 relativa all'anno 2021 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha delineato lo stato di attuazione del PTPCT[4] ed ha avviato il procedimento di elaborazione del presente Piano il quale è stato redatto sulla base della normativa indicata nel paragrafo seguente ed, in particolare, recependo le indicazione contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione e nella Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8/11/2017 con la quale sono state approvate le "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Riguardo i contenuti della relazione innanzi citata si ritiene opportuno richiamare in questa sede le alcune considerazioni formulate dall'RPCT ed oggetto di ampia condivisione da parte del CdA nella fase preliminare all'adozione del presente piano.

In merito allo stato di attuazione del Piano l'RPCT ha rappresentato che "*Con l'approvazione dei diversi PTPCT, a partire dall'anno 2016, il Consorzio ha implementato, progressivamente, un sistema di risk management aziendale sulla base sia dell'evoluzione normativa e dei documenti di prassi emanati dall'ANAC che dell'esperienza interna acquisita. Le misure di prevenzione individuate risultano essere, generalmente, implementate e costantemente adottate (si pensi all'adozione del Codice di Comportamento, all'assunzione delle principali decisioni a livello collegiale con astensione in caso di conflitto di interesse - ovvero dal CdA - e alla Trasparenza - come misura obbligatoria ed ulteriore). Va chiarito inoltre che, stante la struttura organizzativa priva di dipendenti di ruolo e le ridotte funzioni svolte dalla Società consortile, alcuni dei processi previsti nelle schede di rischio anche nell'anno 2021 non sono stati attuati (ad esempio, processi indicati nelle schede di rischio "A" - Acquisizione e progressione del personale)*".

Riguardo gli aspetti critici sia riguardo al ruolo svolto dal RPCT che dell'applicazione della normativa della trasparenza e dell'anticorruzione all'interno della società Consortile, si segnala che "*La limitata disponibilità di risorse finanziarie e l'assenza di organico risultano essere sicuramente elementi che influiscono in maniera determinante sulla gestione delle politiche di prevenzione della corruzione, d'altro canto le stesse circostanze limitano, in maniera sostanziale, lo stesso rischio di corruzione all'interno della società consortile. Nel corso dell'ultimo periodo va segnalato che, sebbene con diverse limitazioni recate dall'emergenza pandemica da COVID-19, il Consorzio ha continuato a perseguire la propria mission attuando generalmente le misure di prevenzione della corruzione*".

Queste ultime osservazioni sono state considerate al fine di individuare le misure da adottare nonché le relative modalità ed i tempi di attuazione.

Alla luce delle medesime osservazioni e considerando che la società Consortile non rientra nell'ambito applicativo della normativa emanata in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, non si prevede una specifica programmazione di obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza ulteriori rispetto alla predisposizione della relazione annuale innanzi citata e al PTPCT.

[4] Riguardo le modalità di redazione della relazione ed i termini di pubblicazione si veda il citato Comunicato del Presidente dell'ANAC del 17 novembre 2021.

Anche per la stesura del presente Piano Triennale sono stati analizzati, nei successivi paragrafi 3 e 4, i mutamenti avvenuti nel contesto esterno ed interno di riferimento, come peraltro esortato dal PNA 2019. Pur rinviando per maggiori dettagli al seguito del testo, si ritiene opportuno rammentare che, nel corso dell'anno 2019, la Società consortile è stata interessata dal rinnovo del Consiglio di amministrazione. Altro evento particolarmente significativo riguarda la società partecipata Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A. la quale è cessata alla fine del mese ottobre 2019 ed incorporata per fusione nella società Gestione Servizi Aeroporti Campani - GE.S.A.C. S.p.A. La società consortile detiene, attualmente, una partecipazione pari al 5% in quest'ultima società.

Anche al fine di tener conto del nuovo assetto societario e per adeguare la mission sociale, nel corso del 2020 si è provveduto ad aggiornare lo Statuto della Società consortile.[5]

Dal 2016, anno di adozione del primo Piano, si dà atto che non si sono rilevati eventi corruttivi né tantomeno segnalazioni di whistleblowing.

Il presente Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dall'organo legittimato nella stessa amministrazione ad adottare le decisioni politiche e le strategie organizzative aziendali.

Si dà atto, infine, che la ragione d'essere del Piano e le sue finalità si conformano alla necessità di prevenire e contrastare le situazioni di possibile corruzione e di mancata trasparenza preservando, al tempo stesso, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali e senza disperdere le risorse a disposizione, in primis quelle finanziarie.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

Il presente Piano è stato redatto, in particolare, sulla base delle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)[6] e dalla Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 2017.

Con l'approvazione nel corso del 2016 del primo PTPCT la Società ha attuato una preliminare valutazione dei rischi di corruzione connessi al perseguimento della propria mission. Con l'aggiornamento del 2018, in particolare, e con l'attuale PTPCT, anche alla luce dell'esperienza

[5] Lo Statuto del Consorzio è stato oggetto di aggiornamento con deliberazione dell'Assemblea del 15 giugno 2020.

[6] Al riguardo si richiamano il Piano Nazionale Anticorruzione da ultimo approvato dall'ANAC con Determinazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, i precedenti Piani e le altre fonti normative innanzi proposte.

maturata in materia, si è proceduto ulteriormente a strutturare e migliorare il processo di valutazione dei rischi.[7]

Per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati pianificati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Anche per il triennio 2022 – 2024, come già fatto in precedenza, sono pianificati, in particolare:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- ✓ interventi di monitoraggio (internal audit) e/o di rendicontazione da parte dell'RPCT (relazione annuale);
- ✓ aggiornamento dell'analisi del rischio sulle aree di attività dell'ente;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

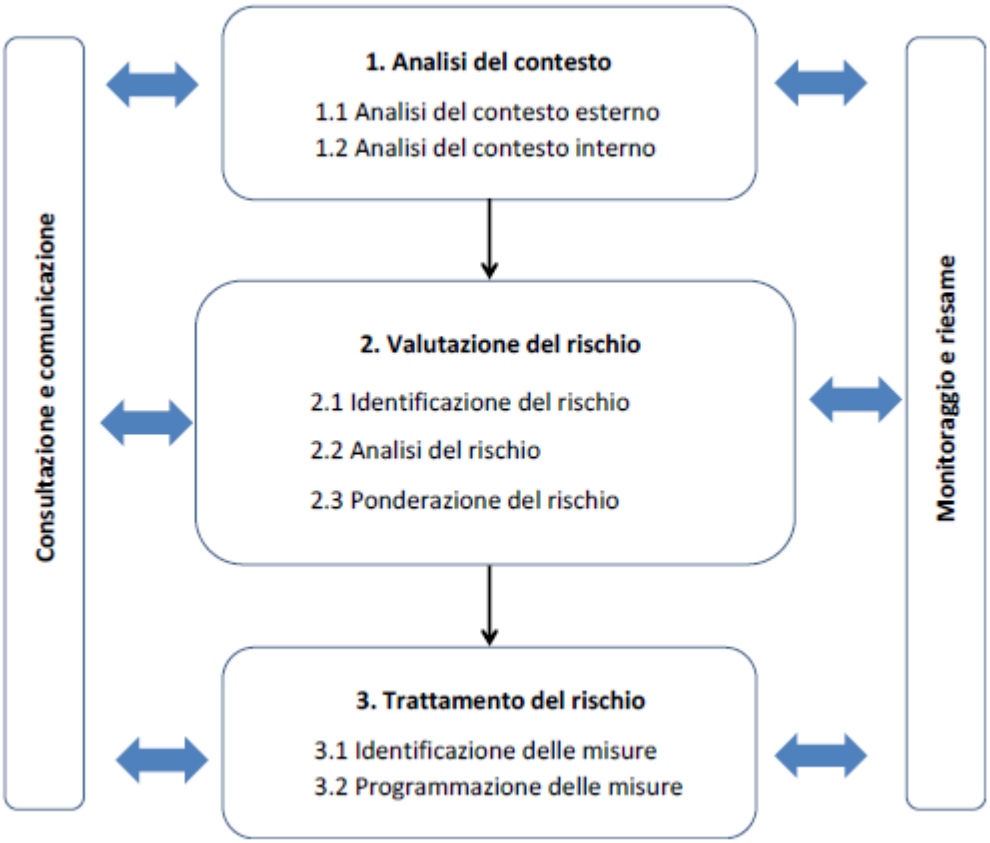
Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione / aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione / creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Non sono invece previsti collegamenti tra il presente piano ed il piano delle performance atteso che quest'ultimo strumento di programmazione non risulta essere pertinente con la disciplina applicabile alla Società consortile.

Al riguardo appare opportuno richiamare il PNA 2019 nel quale viene chiarito che "*Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto è altamente auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati*".

In quest'ottica il processo di gestione del rischio, tratto anch'esso dall'allegato 1 al PNA 2019, adottato dalla società Consortile e di seguito riportato, si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento

[7] Come chiarito nel precedente PTPCT, la valutazione del rischio effettuato nella realtà aziendale risulta essere progressivamente migliorato alla luce dei feed-back riscontrati nel corso degli anni e recepiti negli aggiornamenti annuali del PTPCT.



3. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

La conoscenza del contesto esterno, attraverso l'approfondimento delle caratteristiche della struttura socio-economica del territorio di riferimento, con particolare attenzione alla realtà sociale, imprenditoriale e occupazionale, è essenziale, come suggerito dal PNA,[8] per avviare una consapevole strategia di gestione del rischio di corruzione.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Il seguito della disamina si concentra dapprima sull'macro-ambito regionale, ovvero quello nel quale insistono la quasi totalità degli stakeholder di riferimento, e successivamente sull'ambito provinciale nel quale ha sede la società consortile.

La popolazione residente in Campania al 1° gennaio 2021 ammontava a 5.624.260 persone[9], numero questo che la rende la terza regione d'Italia, dietro Lombardia e Lazio, per dimensione

[8] Si veda il paragrafo 3 dell'allegato 1 al PNA 2019 recante "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

[9] Si veda il sito internet dell'ISTAT.

demografica e per ampiezza dei fabbisogni e dei fenomeni sociali ad essa corrispondenti e – allo stesso tempo – la regione più popolata di tutto il Mezzogiorno. In Campania, infatti, risiede all'incirca il 10% della popolazione totale del Paese e ben più di un quarto del valore corrispondente alle otto regioni del Sud Italia e delle Isole.

In Campania gli indicatori di povertà sono decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali. La quota di famiglie che si trova in una situazione di povertà relativa (anno 2020) è pari al 20,8 per cento contro l'10,1 per cento nazionale; la quota di individui in condizioni di povertà relativa è pari al 25,8 per centro contro il 13,5 per cento del totale Italia.

Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa)			
	2018	2019	2020
Italia	11,8	11,4	10,1
Campania	24,9	21,8	20,8

Fonte: Istat

Incidenza di povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti)			
	2018	2019	2020
Italia	15	14,7	13,5
Sud	26	25,8	23,4
Campania	29,5	26,7	25,8

Fonte: Istat

Secondo i dati dell'Osservatorio Statistico dell'Inps e dell'Istat, nel corso del 2020 i nuclei familiari percettori di almeno una mensilità di RdC sono circa 1,6 milioni (per 3,7 milioni di persone coinvolte), per un importo medio mensile di circa 530 euro. Nel Mezzogiorno risiede il 59,8 per cento di queste famiglie, nel Nord il 24,6 e nel Centro il 15,6. Campania e Sicilia sono le regioni che beneficiano maggiormente della misura, anche in termini di incidenza sul totale delle famiglie: sono 313mila in Campania e 274mila in Sicilia.

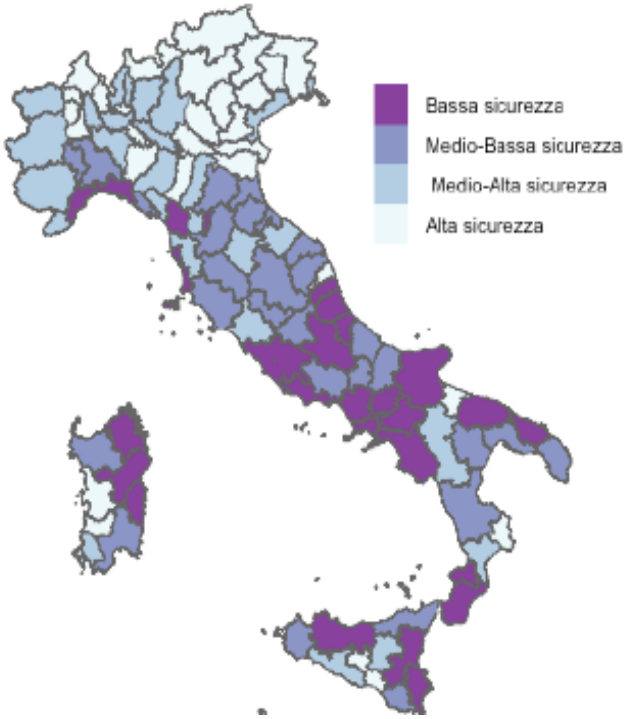
In poco più di un decennio la Campania ha attraversato fasi cicliche alterne. Alla lunga recessione iniziata nel 2008, proseguita senza soluzione di continuità fino al 2013, ha fatto seguito una ripresa che negli anni più recenti ha perso progressivamente vigore. Il parziale recupero dai livelli di attività del 2007 rischia di essere compromesso in misura significativa dalla più grave pandemia dell'ultimo secolo attualmente ancora in atto.[10]

Nella parte finale del primo semestre del 2021, tuttavia, l'accelerazione della campagna vaccinale e il graduale allentamento delle restrizioni hanno avuto un impatto positivo sull'economia della Campania. Secondo le stime della Banca d'Italia, nella prima metà dell'anno l'attività economica ha avuto un forte recupero (7,4 per cento), dopo il calo marcato del 2020 (-8,4 per cento). La ripresa dell'attività economica si è concentrata nei mesi primaverili, dopo che il calo del prodotto si era interrotto nel primo trimestre.

[10] Si veda il rapporto di Banca d'Italia - L'economia della Campania – edizione novembre 2021 e giugno 2020.

Il parziale recupero dei livelli di attività ha interessato in misura ampia e diffusa i settori dell'economia. Secondo il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, in Campania è notevolmente cresciuta la quota di imprese per le quali il fatturato è aumentato; la ripresa delle vendite è stata moderatamente più diffusa tra le imprese dei servizi, che maggiormente avevano risentito degli effetti dell'emergenza pandemica. Le imprese segnalano tuttavia che, in particolare in alcuni comparti della manifattura, sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi. Il miglioramento della situazione epidemiologica e delle aspettative delle imprese ha influito sugli investimenti delle aziende, che in larga parte hanno confermato le spese programmate per l'anno in corso; per il 2022 la quota di imprese che prevede di ampliare gli investimenti prevale su quella che ritiene di ridurli.

Con riferimento alla sicurezza del mercato strutturale si riporta di seguito una mappa predisposta dall'Istituto G. Tagliacarne.[11]



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

[11] Il modello è stato predisposto con riferimento ai dati relativi al periodo 2010-2014 ed utilizzando indicatori indiretti, tra cui due indicatori semplici (presenza strutturale di riciclaggio e rapine, i quali alterano rispettivamente i flussi finanziari, la presenza di moneta circolante ed i prezzi di numerosi beni e servizi ed i comportamenti degli attori economici) e tre complessi (ovvero combinando indicatori semplici a loro volta: illegalità ambientale - indica la presenza di criminalità organizzata per lo più di stampo mafioso e si riverbera sulla spesa pubblica; commerciale – altera le normali relazioni produttive e commerciali; criminalità organizzata - una delle leve di maggior distorsione delle leggi di mercato attraverso la formazione di posizioni dominanti - esclusa l'associazione mafiosa).

Sempre in tema di sicurezza, giustizia e legalità, risulta utile analizzare la composizione e l'entità dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Sebbene dal 2015 si assiste ad una lieve e continua diminuzione dei delitti sia a livello nazionale che locale, la Campania rappresenta circa il 10% del totale degli eventi registrati a livello nazionale. La riduzione dell'anno 2020 risulta inevitabilmente correlata ai lockdown registrati in relazione alla pandemia da covid-19.

Tipo di delitto	2015	2016	2017	2018	2019	2020
furti	112.294	111.778	107.009	105.251	98.484	72.738
truffe e frodi informatiche	17.388	18.206	18.593	20.566	20.574	24.213
danneggiamenti	11.305	10.224	10.424	10.569	10.612	9.145
minacce	9.109	8.714	8.813	9.755	9.504	8.731
lesioni dolose	6.794	6.750	7.056	7.395	7.014	5.373
rapine	7.490	7.917	7.082	6.063	4.828	3.624
normativa sugli stupefacenti	2.859	2.998	3.409	3.373	3.060	2.562
ricettazione	2.467	2.632	2.404	2.033	1.791	1.403
percosse	1.422	1.322	1.464	1.496	1.468	1.412
estorsioni	1.277	1.307	1.223	1.305	1.200	1.151
contraffazione marchi e prodotti	1.120	1.490	1.334	979	998	642
delitti informatici	493	638	604	915	1.105	1.486
altri delitti	53.722	48.709	48.431	48.043	50.544	49.939
totale	**227.740**	**222.685**	**217.846**	**217.743**	**211.182**	**182.419**

Fonte: Istat

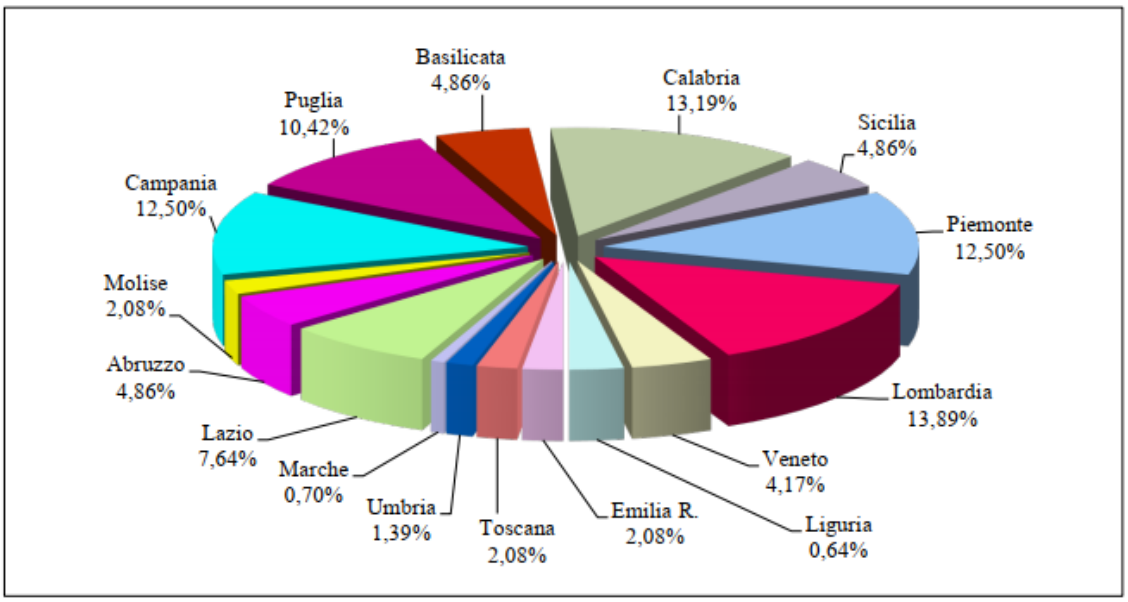
Altro indicatore particolarmente significativo risulta essere quello relativo alla numerosità degli Enti locali sciolti suddivisi per Regione. La Campania ne presenta 18 pari al 12,50% sul totale nazionale di cui 2 per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.[12]

[12] Si veda il rapporto del Ministero degli Interni "dati relativi allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali".

ENTI LOCALI SCIOLTI PER REGIONE

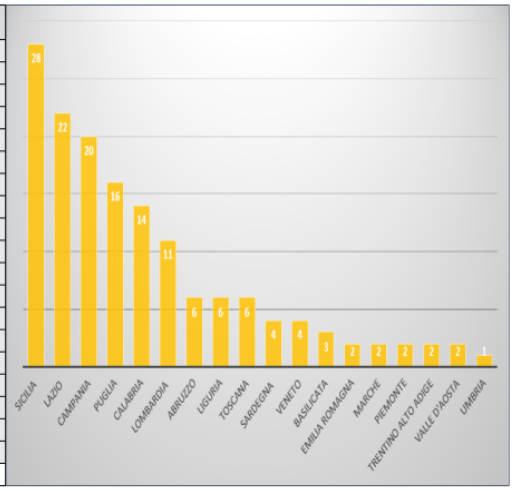
Anno 2019

Incidenza % sul totale



Come rilevato dall'Autorità Anticorruzione, la Campania si colloca al terzo posto per episodi di corruzione rilevati nel quadriennio 2016-2019.[13]

REGIONE	EPISODI	%
SICILIA	28	18,4%
LAZIO	22	14,5%
CAMPANIA	20	13,2%
PUGLIA	16	10,5%
CALABRIA	14	9,2%
LOMBARDIA	11	7,2%
ABRUZZO	6	3,9%
LIGURIA	6	3,9%
TOSCANA	6	3,9%
SARDEGNA	4	2,6%
VENETO	4	2,6%
BASILICATA	3	2%
EMILIA ROMAGNA	2	1,3%
MARCHE	2	1,3%
PIEMONTE	2	1,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3%
VALLE D'AOSTA	2	1,3%
UMBRIA	1	0,7%
STATO ESTERO	1	0,7%
TOTALE	152	100%



Restringendo il focus di approfondimento, si riportano di seguito ulteriori considerazioni utili all'analisi del contesto riferibili all'ambito provinciale nel quale ha sede la società consortile.

[13]Si veda il rapporto dell'ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare".

La provincia salernitana, territorio nel quale insiste la Società consortile, si sviluppa su una superficie di circa 5 mila Km^2 ed ha una popolazione di poco meno di un milione e centomila abitanti.

Salerno rappresenta la seconda provincia della Campania e la decima provincia italiana per popolazione residente, dopo Roma (oltre 4,2 milioni), Milano (3,2 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,2 milioni), Brescia Bari, Palermo Bergamo, e Catania (tutte e cinque con una popolazione compresa tra 1,25 e 1,1 milioni di abitanti).

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (129 mila), Cave de' Tirreni (51 mila), Battipaglia e Scafati (poco meno 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (44 mila), Eboli (38 mila), Pagani (34 mila), Angri (34 mila), Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (26 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

La densità abitativa (215) risulta inferiore rispetto a quella rilevata per la provincia di Napoli (2.533) e Caserta (340) che spingono la media regionale (411) molto al di sopra del valore nazionale (196). Nella tabella seguente si riporta la distinzione della popolazione residente

Popolazione residente in Campania

Territorio	Popolazione
Caserta	901.903
Benevento	266.716
Napoli	2.986.745
Avellino	402.929
Salerno	1.065.967
CAMPANIA	5.**624**.260
ITALIA	**59.236.213**

Fonte: Istat – dati al 1/1/2021

Rispetto al resto della Campania, la popolazione salernitana presenta dei livelli di istruzione maggiormente elevati distinguendosi essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo, perché essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione; in secondo luogo, perché essa fa registrare una più contenuta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, una più alta incidenza di laureati.

A spingere verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale alla quale è associata una maggiore domanda di lavoro qualificato e, dall'altro, la presenza nel capoluogo di diversi enti dell'Amministrazione pubblica fra i quali l'Università degli studi di Salerno che è uno dei più importanti atenei del Mezzogiorno.

Per analizzare la qualità della vita della popolazione salernitana, risulta utile altresì far riferimento al tradizionale dossier de "Il Sole 24 Ore" [14] che ogni anno fotografa e mette a confronto la vivibilità dei territori italiani.

[14] Si veda il rapporto Qualità della vita 2021 disponibile sul sito de Il Sole 24 ore.

Lo studio della qualità della vita nelle 107 Province italiane, viene effettuato prendendo in esame sei grandi aree tematiche (ambiente e servizi, cultura e tempo libero, demografia e società, giustizia e sicurezza, affari e lavoro, ricchezza e consumi) e diversi parametri per ciascuna area.

Da queste sei graduatorie generali, viene calcolato successivamente, per ciascuna provincia, il punteggio medio ottenendo così la classifica finale dalla quale risulta che, per l'anno 2021, Salerno occupa la 89ª posizione (guadagnando 4 posti rispetto la precedente rilevazione ma perdendo 3 posti rispetto alla rilevazione 2019), seguita da Napoli 90ª (in precedenza 92ª), Avellino 93ª (in precedenza 84ª) e Caserta 100ª (in precedenza 94ª) e preceduta dalla provincia di Benevento 86ª (in precedenza 79ª).

Qualità della vita 2021		
Salerno:	Posizione	Punti
Ricchezza e Consumi	101	316,11
Ambiente e Servizi	89	332,36
Affari e lavoro	61	425,74
Demografia e Società	48	510,20
Cultura e Tempo libero	68	275,57
Giustizia e Sicurezza	**85**	**648,62**

Fonte: Il sole 24 ore

Tra i valori che maggiormente colpiscono, per quanto di interesse in questa sede, oltre quelli già citati legati all'andamento dell'economia e alla qualità della vita complessiva, risultano quelli relativi a Giustizia e Sicurezza (la provincia salernitana in relazione a questo specifico ambito occupa il 85° posto – con un miglioramento di 8 posizioni rispetto alla precedente rilevazione). La provincia di Salerno si posiziona tuttavia 64ª in relazione all'indicatore "indice di criminalità – denunce ogni 100 mila abitanti" e 88ª in relazione all'indicatore "Estorsioni". Di seguito il dettaglio degli indicatori maggiormente significativi relativi al settore "Giustizia e Sicurezza".

Giustizia e Sicurezza		
Indicatore	Posizione	Valore
Capacità di riscossione dei Comuni	84	76,2
Indice di criminalità (denunce ogni 100.000 abitanti)	64	2.841
Furti in abitazione (denunce ogni 100mila abitanti)	28	112
Estorsioni (denunce ogni 100.000 abitanti)	88	17,8
Rapine (denunce ogni 100.000 abitanti)	77	25,2
Truffe e frodi informatiche (denunce ogni 100.000 abitanti)	48	384
Indice di litigiosità (nuove cause/100.000 abitanti)	98	4.437

Quota cause pendenti ultratriennali sul totale (in %)	104	43,8
Riciclaggio e impiego di denaro (denunce ogni 100.000 abitanti)	78	3,4

Fonte: Il sole 24 ore

Particolarmente significativa appare in proposito la "Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2016)", presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno, dalla quale emerge che "*Nella provincia, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed una situazione in continua evoluzione, caratterizzata dalla costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. Infatti, le indagini hanno accertato la presenza di molteplici sodalizi criminali non sempre di chiara matrice mafiosa, ma comunque dediti alle tipiche attività dei sodalizi camorristici, quali il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito (funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti) e il controllo delle scommesse clandestine, il tutto spesso in contrasto tra di loro… Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'imposizione di videopoker e le attività di tipo predatorio. E' stata documentata l'infiltrazione dei clan, soprattutto napoletani e casertani, nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica, con finalità di riciclaggio e "ripulitura" di capitali illeciti provenienti anche da altre province della regione e che spesso ha visto emergere la connivenza di amministratori pubblici*". [15]

Tali considerazioni vengono riprese nell'ultima relazione pubblicata (anno 2019) nella quale viene rappresentato che "*Nella provincia di Salerno, l'incisiva azione di contrasto ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando significativi vuoti di potere ed una situazione di particolare fluidità in continua evoluzione… In ambito regionale un particolare attivismo imprenditoriale è espresso dalla holding criminale rappresentata dal clan dei casalesi che opera egemone nell'intera provincia di Caserta con proiezioni nel resto della Penisola e all'estero. Il sodalizio fa registrare forme di ingerenza tentacolare in diversi settori economici e pratiche di condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali, anche attraverso interferenze nelle consultazioni elettorali e nelle attività degli organismi politici rappresentativi* ". [16]

Nell'ultimo rapporto (anno 2020) si aggiunge, infine, che "*La persistente situazione di degrado sociale, ambientale ed economico di vaste zone della Campania continua a favorire l'impiego di giovani nella microcriminalità da parte delle organizzazioni in parola*" (n.d.r. Camorristiche). Con riguardo agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali si rileva che "*La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia, con 73 eventi criminosi rispetto agli 84 dell'anno precedente, seguita da Campania (69), Lombardia (65), Puglia (61), Calabria (51), Emilia Romagna (51) Lazio (40), Piemonte (32) Sardegna (31) e Veneto (31)*". Riguardo i sequestri più significativi in termini quantitativi eseguiti dalle forze dell'ordine sono stati segnalati: *"...nel porto di Salerno, nel*

[15] Si veda il volume I, pagg. 179 e seguenti, disponibile all'indirizzo https://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

[16] Si veda l'abstract della relazione al Parlamento anno 2019, disponibile all'indirizzo https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata

mese di giugno (2.844,5 kg. di hashish), ...e, sempre nel porto di Salerno, nel mese di giugno (14,005 kg. di amfetamine in polvere)".

In conclusione si può ritenere che dall'analisi del contesto esterno di riferimento emergono delle interferenze che potrebbero far incrementare, seppur in maniera non eccessiva, il rischio di corruzione cui è sottoposta la realtà aziendale. Tuttavia tali considerazioni si contrappongono alle evidenze che si rilevano dall'analisi del contesto aziendale il quale, in sintesi, è contraddistinto dall'assenza di eventi corruttivi registrati, dalla limitata mission da perseguire ed, infine, dall'assenza di personale dipendente. Per le sue peculiari caratteristiche, inoltre, la Società Consortile s'interfaccia con pochi interlocutori (in primis i soci e la società partecipata), principalmente insistenti sull'omogeneo contesto provinciale di riferimento ed il più dei quali aventi natura pubblica ed essi stessi assoggettati alle disposizioni anticorruzione.

Nella matrice di seguito esposta, in continuità con gli scorsi anni, si provvede ad analizzare il rischio connesso in relazione alle diverse e principali tipologie (intra-gruppo o extra-gruppo) di soggetti con cui si interfaccia il Consorzio. Il livello di rischio (rilevante o meno) tiene in considerazione l'assoggettamento del soggetto alla normativa anticorruzione.

Matrice di analisi del contesto esterno		
Soggetto	Tipologia	Livello di rischio
Soci del consorzio	intra-gruppo	non rilevante
Società controllate o partecipate	intra-gruppo	non rilevante
Fornitori	extra-gruppo	rilevante
Pubbliche amministrazioni	extra-gruppo	non rilevante

Tali conclusioni saranno tenute in considerazione ai fini dell'individuazione preliminare delle aree di rischio ed ai fini della graduazione del rischio di ciascun processo nonché nella scelta delle misure da adottare.

4. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano, avente codice fiscale 01087990659 e la forma giuridica di società consortile a responsabilità limitata, svolge in via prevalente l'attività, inquadrata con il codice ATECO 2007 "74"[17], di promozione, direzione e coordinamento dell'aeroporto Salerno - Pontecagnano.

In dettaglio, lo scopo della Società previsto dallo Statuto[18] è quello di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei

[17] Con il codice Ateco 2007 "74" sono identificate: altre attività professionali, scientifiche e tecniche.

[18] Lo Statuto del Consorzio è stato oggetto di aggiornamento con deliberazione dell'Assemblea del 15 giugno 2020.

singoli enti consorziati, anche tramite il loro diretto coinvolgimento, lo sviluppo del bacino dello scalo aeroportuale di Salerno e del correlato indotto e delle attività di supporto connesse a esso e a altri scali o hub del trasporto modale ubicati nell'area interregionale di interesse dei soci; nonché la promozione e gestione di adeguate strategie di sviluppo locale, nella sua più ampia accezione.

La Società ha ad oggetto le seguenti attività:

- promozione, organizzazione e coordinamento dell'attività dei soci in ordine alle decisioni politiche ed amministrative relative allo scalo aeroportuale di Salerno e di altri scali o hub di trasporto modale ubicati nell'area interregionale di interesse dei soci, finalizzata allo sviluppo degli stessi, anche mediante coinvolgimento di aziende pubbliche e private del settore del turismo e del trasporto altresì attraverso la stipula di contratti e convenzioni;

- promozione, elaborazione, coordinamento, attuazione, gestione e monitoraggio di piani e progetti integrati di sviluppo locale (es. valorizzazione dei siti e dei poli turistici, anche con la partecipazione a fiere, mostre ed eventi di interesse nazionale e internazionale; delle realtà industriali, commerciali ed agricole del territorio, etc), ivi comprese la realizzazione di opere pubbliche e di interesse collettivo anche infrastrutturali e di riqualificazione territoriale, finalizzate allo sviluppo locale e alla crescita del territorio con particolare attenzione alle infrastrutture e alle reti di collegamento con lo scalo aeroportuale di Salerno e altri scali o hub di trasporto modale ubicati nell'areale interregionale di interesse dei soci.

Per raggiungere lo scopo la società promuove il più ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, la collaborazione attraverso Reti, Partenariati e Protocolli d'intesa tra enti locali, Università, Enti di Ricerca ed imprenditorialità privata, in Italia e all'estero.

Per la realizzazione dei propri scopi, la società può esercitare la propria attività in settori complementari, affini o strumentali e potrà compiere ogni atto direttamente o indirettamente strumentale al perseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese operazioni a carattere commerciale, industriale, finanziario, mobiliare e immobiliare; potrà contrarre mutui ed in genere ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con Istituti di Credito, con banche, con società o privati concedendo le opportune garanzie mobiliari ed immobiliari, reali e personali; potrà prestare fideiussioni, avalli, cauzioni e garanzie in genere, anche a favore di terzi.

La sede unica della società è sita, presso la Camera di Commercio, in Salerno, via Gen. Clark n. 19.

La compagine sociale[19] risulta attualmente così composta:

- Regione Campania
- Regione Basilicata
- Camera di Commercio I.A.A. di Salerno
- Ass. Industriale Salerno

[19] La compagine sociale essenzialmente composta da amministrazioni pubbliche fa propendere per la classificazione della società consortile tra le società in controllo pubbliche come definite dalla determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e dalla determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

- Comunità Montana Bussento Mingardo
- Comune Bellizzi
- Comune Salerno
- Comune Pontecagnano Faiano
- CSTP spa in amministrazione straordinaria
- Comune Montecorvino Pugliano
- Comune Bracigliano
- Comune Acerno
- Comune Pollica
- Comune Montecorvino Rovella
- Ente Prov. Turismo Salerno
- Aeroclub Salerno
- Az.Aut. Sogg. Turismo Salerno

La società dispone di due dotazioni patrimoniali con differenti funzioni: il capitale sociale ed il fondo consortile.

Il Capitale sociale, che esprime il valore in denaro (o in natura) dei conferimenti effettuati alla società e svolge una funzione di "garanzia" nei confronti dei creditori sociali e dei terzi in genere, al 31 dicembre 2020, risulta pari ad Euro 3.329.875,41.

Il fondo consortile, invece, previsto dall'art. 9 dello Statuto è costituito dai contributi dei consorziati e non da versamenti di capitale; la richiesta dei relativi versamenti ai consorziati garantisce i mezzi necessari per la realizzazione delle finalità specifiche dell'ente che si realizzano secondo lo scopo consortile, in funzione delle attività principali del Consorzio consistenti nella promozione dello scalo aeroportuale e nella gestione della partecipazione societaria. Il fondo consortile, come delineato dallo Statuto, rappresenta, quindi, un accantonamento per fronteggiare spese ed investimenti specifici, così a sostenere le spese ordinarie di funzionamento come da deliberazione dell'assemblea dei soci.

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale i cui organi sono rappresentati da un'Assemblea, da un Consiglio di Amministrazione e da un Collegio Sindacale.

Le modalità di nomina e di funzionamento dei suddetti organi societari sono disciplinate dallo Statuto sociale, la cui versione aggiornata è consultabile sul sito internet istituzionale.

L'assemblea costituita da tutti i soci è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto.

La governance della società è, invece, affidata ad un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto, dal 28 maggio 2019, come di seguito indicato:

Presidente:

- ✓ Anna Ferrazzano

Consiglieri:

- ✓ Antonio Sada (con funzione di vice presidente)
- ✓ Domenico Sessa
- ✓ Anna Maria Barbato
- ✓ Domenico Mitidieri

All'avv. Anna Ferrazzano è stato affidato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 dicembre 2016, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.[20]

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto.

L'organo di controllo, invece, è rappresentato da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi ed un membro supplente. Ciascun componente dura in carica tre anni. Attualmente l'organo di controllo risulta così composto:

Collegio Sindacale Componenti:

- ✓ dr. Gianni Casella (Presidente)
- ✓ dr.ssa Elena Concilio
- ✓ dr. Remo Roscigno

Al Collegio Sindacale risulta affidato il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

La Società Consortile, sino alla fine del mese di ottobre 2019, ha detenuto una partecipazione pari al 100% nella società "Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A.". Attualmente, invece, per effetto della fusione per incorporazione della predetta società AdS S.p.A., la Società Consortile, detiene il 5% del capitale della società Gestione Servizi Aeroporti Campania S.p.A. (in breve Ge.S.A.C.).

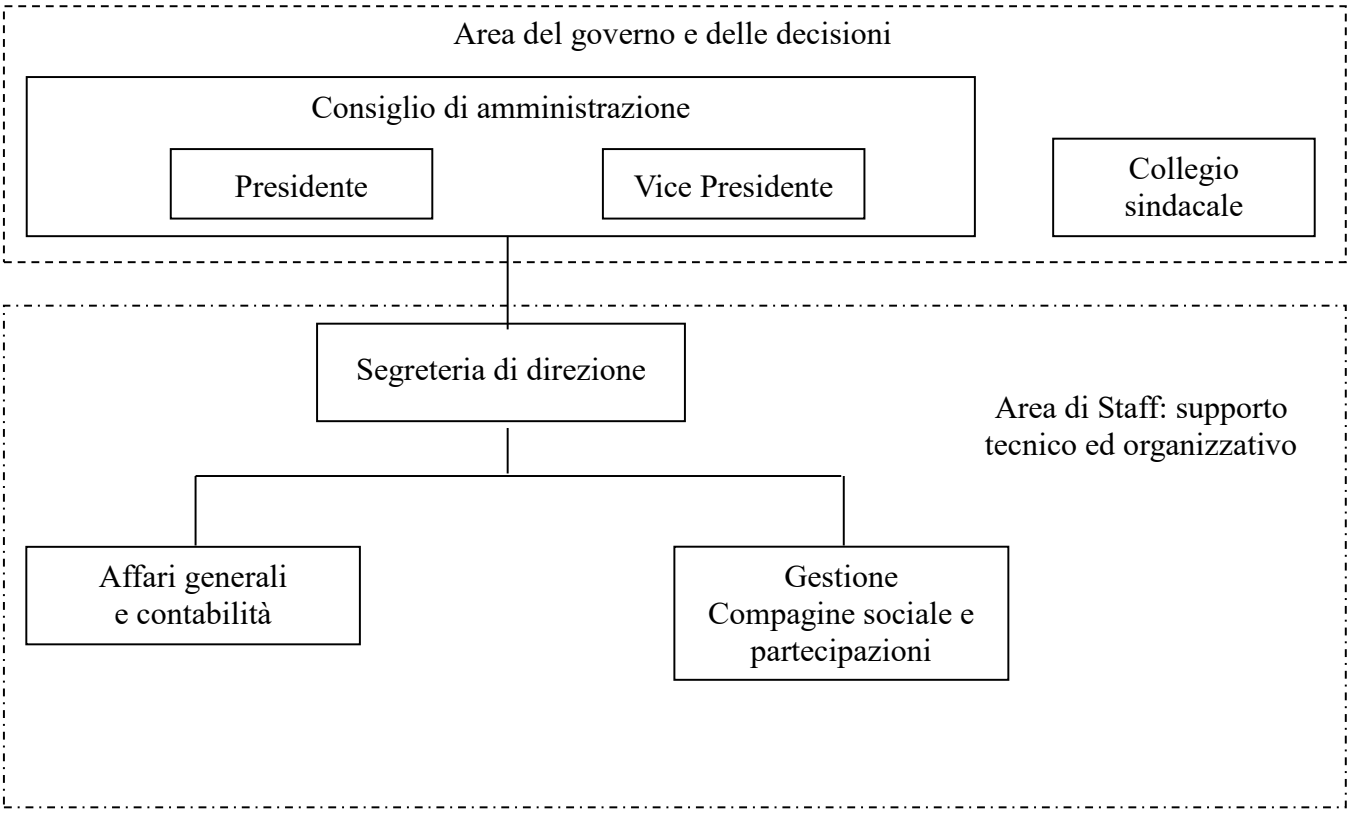
La società non ha personale dipendente ma si avvale, tuttavia, per l'assistenza degli organi di amministrazione e controllo, unicamente di un collaboratore amministrativo nonché di alcuni consulenti, di volta in volta individuati, in relazione all'incarico da svolgere.

[20] I riferimenti del RPCT sono stati comunicati all'ANAC e sono visibili nel relativo portale di open data raggiungibile al link https://dati.anticorruzione.it/#/rpct

Per quanto di particolare interesse in questa sede si dà atto che nel corso dell'ultimo periodo non sono stati rilevati eventi corruttivi né tantomeno segnalazioni di wistleblowing.

Il sito aziendale (www.consorzioaerosa.it) oltre ad essere utilizzato come strumento di comunicazione con i principali stakeholder, pubblicizzando le principali informazioni istituzionali, presenta al suo interno una specifica sezione "società trasparente" destinata ad accogliere tutte le informazioni, i dati ed i documenti previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 (maggiori informazioni riguardo il sito internet sono riportate nella successiva sezione trasparenza e integrità).

In considerazione della specifica e limitata mission aziendale, dell'assenza di personale dipendente e del ricorso ad esternalizzazioni o a collaborazioni, le quali consentono, come è noto, maggiori risparmi di costi e flessibilità organizzativa, l'organigramma aziendale, come di seguito rappresentato, risulta del tutto semplificato e contraddistinto essenzialmente da poche figure collocabili nell'area dedicata al governo e alle decisioni (Consiglio di Amministrazione, Presidente e collegio dei revisori) ovvero in quella contrapposta nella quale sono riassunti i compiti operativi (cd. Staff, supporto tecnico ed organizzativo).



5. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Società Consortile.

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto della Società, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione e di aggiornamento del Piano prevede l'intervento del Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo organo provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base della mission da perseguire e della struttura organizzativa a disposizione. In proposito, si segnala che per la figura appena accennata di RPCT, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 30 dicembre 2016, ha nominato l'avv. Anna Ferrazzano (Presidente del CDA). La nomina effettuata in sostituzione della precedente prevista nella seduta del 5 novembre 2015 si è resa necessaria in seguito al rinnovo dei membri del CDA avvenuto nel corso del 2016.[21]

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale provvede conseguentemente a sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

L'elaborazione, l'aggiornamento e l'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano nonchè la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni per favorire la trasparenza amministrativa sono attività di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

In proposito, la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che "*Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- ✓ *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- ✓ *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.*"

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento	Promozione e coordinamento del	Consiglio di amministrazione

[21] I riferimenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società Consortile sono stati comunicati, secondo le modalità previste, all'Autorità Nazionale Corruzione e sono visibili, come già accennato nel relativo portale di open data raggiungibile al link https://dati.anticorruzione.it/#/rpct .

del Piano triennale di prevenzione della corruzione	processo di formazione del Piano	
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano	Responsabile anticorruzione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione Collegio sindacale

6. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholder può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività aziendali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholder, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Società Consortile interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi aziendali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività della Società. In funzione delle relazioni esistenti tra la Società Consortile e i suoi stakeholder è possibile individuare le seguenti categorie di stakeholder:

- cittadini
- soci
- personale
- fornitori
- consulenti
- collaboratori
- banche
- enti del governo centrale e locale
- società partecipate
- altre società aeroportuali

Il coinvolgimento degli stakeholder risponde all'esigenza di soddisfare l'interesse generale della comunità attraverso il contemperamento degli interessi particolari dei gruppi di soggetti che la costituiscono. L'individuazione e la considerazione degli interessi sono dunque rilevanti per le seguenti finalità:

- supportare e rendere più incisivi i processi decisionali, facendo sì che la pianificazione degli obiettivi risponda alle reali esigenze della collettività;

- garantire la legittimazione sociale della Società, affinché gli obiettivi programmati siano rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività e alla missione istituzionale dell'amministrazione stessa;

- favorire la trasparenza, consentendo il passaggio da un approccio unidirezionale a un concetto di trasparenza intesa come relazione interattiva con i cittadini e gli stakeholder, così come auspicato dalla riforma;

- rendere più efficace la rendicontazione, facilitando la realizzazione di un reporting multi-livello e tenendo conto delle diverse esigenze informative dei vari portatori d'interesse.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per il coinvolgimento degli stakeholder in funzione delle specifiche finalità e della relazione instaurata con le diverse categorie di portatori d'interesse.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder		
Livello di coinvolgimento	**Tipologia di relazione**	**Strumenti**
Informare	**Unidirezionale**: dalla Società allo stakeholder senza diritto di replica.	Sito web, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.
Consultare Coinvolgere	**Bidirezionale tra Società e stakeholder**; ruolo paritario oppure la Società domanda, lo stakeholder risponde.	Indagini, incontri pubblici.
Collaborare Co-governare	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra la Società e gli stakeholder**: diventano partner per sviluppare soluzioni condivise e piani d'azione comune anche con ruoli strategici	Partnership, progetti in comune, iniziative volontarie multi- stakeholder, integrazione nelle strutture di governance (es. Comitati consultivi, Piani di sviluppo, Programmazione negoziata, ecc.).

La parte fondamentale del processo non è comunque tanto il coinvolgimento degli stakeholder fine a sé stesso, ma è la capacità, in capo alla Società, di saper rispondere alle istanze da essi presentate. Coinvolgere gli stakeholder significa anticiparne i bisogni, gestire in maniera puntale le criticità che possono emergere, con l'obiettivo di amministrare con più efficienza. L'analisi dei feedback è, quindi, indispensabile per capire se le aspettative degli stakeholder emerse durante le fasi del coinvolgimento siano state soddisfatte, in che modo effettuare degli aggiustamenti, rendicontarne i risultati.

Anche su alcuni aspetti riguardanti l'efficacia del Piano triennale di prevenzione della corruzione, il coinvolgimento degli stakeholder può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti quali la condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione, la valutazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'identità della Società Consortile.

La stessa elaborazione del presente Piano è frutto di una apertura della Società ai suoi stakeholder avvenuta, come più diffusamente indicato nel paragrafo seguente, mediante l'indizione di una pubblica consultazione e la trasmissione dello stesso in bozza ai soci e al collegio sindacale.

Gli strumenti di ascolto, attualmente previsti all'interno della Società Consortile, possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e on-line[22].

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza nel Consiglio di Amministrazione di membri designati dai soci del Consorzio. Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet istituzionale di informazioni e notizie riguardanti le principali vicende societarie e dei riferimenti di posta elettronica certificata mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

L'ascolto degli stakeholder di riferimento è garantito prevedendo che i reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Società Consortile, sia attraverso strumenti on-line che off-line, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile della prevenzione della corruzione. Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente ragguagliare in merito il Consiglio di Amministrazione.

In allegato al presente PTPCT si riporta un apposito modello per la segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti e dei collaboratori (c.d. whistleblower).

7. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione viene approvato, come previsto dalla normativa di riferimento, entro il 30 aprile 2022.[23]

I successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

Al fine di raccogliere utili suggerimenti da parte dei soci del Consorzio, tra i principali stakeholder di riferimento, l'adozione del Piano è stata preceduta dall'invio di una richiesta di contributi per l'aggiornamento del documento. Analoga comunicazione è stata fatta ai membri

[22] Si veda il paragrafo successivo per il coinvolgimento degli stakeholder per la predisposizione del presente Piano.

[23] Riguardo il differimento del termine di approvazione del PTPCT per l'anno 2022, si veda il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 12 gennaio 2022.

del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nel sito internet istituzionale è stata avviata, inoltre, una pubblica consultazione, mediante l'inserimento di una specifica news, al fine di raccogliere i contributi e osservazioni da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.[24]

Al riguardo si ricorda che con riferimento al primo PTPCT, proprio tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Provincia di Salerno[25] è stato rivisto il processo di valutazione del rischio, in particolare, all'interno della scheda di rischio B allegata al presente Piano.

8. GESTIONE DEL RISCHIO

8.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Secondo le indicazioni del PNA, il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi della Società Consortile, in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità.

Con l'adozione del Piano relativo al triennio 2016-2018, la Società Consortile, per la prima volta, ha provveduto a mappare i propri processi, istituzionali e di supporto. Al riguardo, appare necessario far notare che considerata la realtà aziendale e la mission perseguita, i processi esaminati risultano essere limitati sia nel numero che nella tipologia.

Come detto, quindi, la mappatura, la quale evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni aziendali, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa vengono identificate le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuate le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

[24] La consultazione è stata avviata l'11 gennaio 2022 ed è terminata il 25 gennaio 2022.

[25] Le osservazioni sono state formulate dalla Provincia di Salerno con la nota prot. n. 201600021190 del 25 gennaio 2016.

La mappatura adottata consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- ✓ macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- ✓ processi, raggruppati in base alle tre funzioni istituzionali individuate;
- ✓ sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi.

Peraltro, stante, da un lato, la complessità riscontrabile nell'applicazione della normativa anticorruzione e, dall'altro, la specificità dei processi aziendali, l'individuazione delle aree di rischio cui si perviene a seguito della mappatura dei processi del presente Piano consolida quanto avviato con i precedenti PTPC e potrà essere ulteriormente definito e completato nei prossimi anni in relazione ad ulteriori e significativi feed-back ricevuti dall'applicazione del PTPCT stesso e da eventuali e nuovi documenti normativi e di prassi emanati.

L'attività di analisi e gestione del rischio, in continuità con i precedenti PTPCT e in considerazione delle osservazioni del RPCT, formulate con la relazione annuale, viene effettuata arrivando fino al livello di sotto-processo.[26]

Di seguito si riporta la relativa mappatura:

		LIV 1	LIV 2	LIV 3
		MACRO PROCESSI	**PROCESSI**	**SOTTO - PROCESSI**
PROCESSI DI SUPPORTO	FUNZIONE ISTITUZIONALE A Organi Istituzionali e Segreteria Generale	A1: STRATEGIC MANAGEMENT	A1.1 PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO	A1.1.1 Pianificazione e programmazione annuale e pluriennale
				A1.1.2 Monitoraggio, misurazione, valutazione e rendicontazione
			A1.2 SISTEMI DI GESTIONE	A1.2.1 Sistemi di Gestione
		A2: RAPPRESENTANZA, AFFARI GENERALI E SEGRETERIA	A2.1 SUPPORTO AGLI ORGANI DI GOVERNO	A2.1.1 Supporto organi di governo
			A2.2 TUTELA LEGALE	A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale
			A2.3 GESTIONE DOCUMENTAZIONE	A2.3.1 Gestione documentazione
			A3.1 COMUNICAZIONE	A3.1.1 Comunicazione esterna ed istituzionale
				A3.1.2 Comunicazione interna
	FUNZIONE ISTITUZIONALE B Servizi di Supporto	B1: RISORSE UMANE	B1.1 ACQUISIZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE	B1.1.1 Acquisizione risorse umane
				B1.1.2 Trattamento giuridico ed economico del personale

[26] In caso di significative variazioni nella mission aziendale e/o del verificarsi di eventi rischiosi potrebbe essere estesa l'analisi a livello di azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi. Riguardo il livello di approfondimento per la mappatura dei processi sono state considerate anche i chiarimenti forniti dall'ANAC con l'allegato 1 al PNA 2019 (si veda in particolare il capitolo 4 ed, in particolare, pag. 28 per l'individuazione dell'oggetto di analisi per la valutazione del rischio).

				B1.1.3 Affidamenti incarichi di consulenza e di collaborazione
				B1.1.4 Trattamento giuridico ed economico dei consulenti e collaboratori
		B2: APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DEI BENI	B2.1 FORNITURA BENI E SERVIZI	B2.1.1 Fornitura beni e servizi
			B2.2 GESTIONE BENI MATERIALI E IMMATERIALI E LOGISTICA	B2.2.1 Gestione patrimonio: manutenzione dei beni mobili e immobili e tenuta inventario
				B2.2.2 Servizi ausiliari
		B3: BILANCIO E FINANZA	B3.1 GESTIONE CONTABILITÀ E LIQUIDITÁ	B3.1.1 Gestione contabilità
				B3.1.2 Gestione liquidità
				B3.1.3 Gestione fondo consortile
PROCESSI PRIMARI	FUNZIONE ISTITUZIONALE C Gestione partecipazione strategica	C1: GESTIONE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE	C1.1 INDIRIZZO PARTECIPAZIONE STRATEGICHE	C1.1.1 Approvazione linee strategiche
				C1.1.2 Emanazione direttive
				C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni
				C1.1.4 Erogazione prestiti, contributi e sottoscrizione aumenti di capitale
			C1.2 CONTROLLO ATTIVITA' DELLE PARTECIPAZIONI	C1.2.1 Controlli documentali
				C1.2.2 Ispezioni e verifiche
		C2: SVILUPPO DEL TERRITORIO	C2.1 SVILUPPO INFRASTRUTTURA AEROPORTO	C2.1.1 Gestione autorizzazioni e convenzioni

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione)[27].

Alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A si è provveduto alla codifica e alla standardizzazione, con un *range* di punteggi, degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente. E' stato, inoltre, previsto un indicatore quantitativo

[27] In tale fase si è tenuto conto anche della Legge n. 190/2012, dei PNA e delle osservazioni formulate nei paragrafi riguardanti l'analisi del contesto aziendale e del contesto esterno di riferimento. Al fine di discriminare i processi si precisa che, di norma, sono stati ritenuti significativamente poco passibili di fatti corruttivi quelli che presentano un diretto coinvolgimento di tutto il C.d.a. ovvero una numerosità di effettiva attuazione nel corso dell'anno del tutto scarsa, assente in alcuni anni o soltanto potenziali ad eccezione di quelle specificatamente previste dalla Legge 190/2012 o dell'allegato 1 al PNA 2019. Si tratta, in particolare, dei processi A 1.2, A 2.1.1, A 2.3.1, A 3.1, B 2.2. Risulta, comunque, chiaro che per tali processi saranno, in ogni caso, applicate in maniera immanente le misure a carattere trasversale, in primis la trasparenza e la previsione dell'imparzialità e della collegialità delle decisioni all'interno del CdA.

di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Il presente Piano fonda la propria analisi del rischio basandosi sui seguenti indici di valutazione.

Indici di valutazione	
Indici di valutazione della probabilità	**Indici di valutazione dell'impatto**
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

8.2 LE AREE DI RISCHIO GENERALI

Come chiarito nelle Linee guida dell'ANAC, approvate con la Deliberazione n. 1134/2017, "Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al P.N.A. 2015 e 2019, tra cui sono presenti quelle elencate dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi".

Nella tabella sottostante sono riportati, in parallelo, i contenuti della Legge n. 190, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal primo P.N.A.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	
Art. 1 comma 16 legge 190/2012	**Aree di rischio principali previste dall'Allegato n. 1 del P.N.A. 2019**
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
a) autorizzazione o concessione	Area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	Area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
	Incarichi e nomine
	Affari legali e contenzioso

8.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi riportati nella tabella precedente è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio specifiche della Società Consortile.

Di seguito si riporta la tabella relativa alle aree di rischio prioritarie nella Società Consortile.

Le aree di rischio prioritarie	
Processi	**Sotto-processi**
A) Area: Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale) [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato A.2 Progressioni di carriera economiche A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione A.4 Contratti di somministrazione lavoro
B) Area: Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.1 Programmazione del fabbisogno B.2 Progettazione della strategia di acquisto B.3 Selezione del contraente B.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

	B.5 Esecuzione del contratto B.6 Rendicontazione del contratto
C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; [C1.2 Controllo attività delle partecipazioni, C2.1 Sviluppo infrastruttura aeroporto]	C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate C.2 Sviluppo infrastruttura aeroporto
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario [C1.1 Indirizzo partecipazione strategiche A1.1 Pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo]	D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo
E) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio [B3.1 Gestione contabilità e liquidità, A1.1.2 Monitoraggio, misurazione, valutazione e rendicontazione]	E.1 Gestione dei crediti da riscuotere E.2 Gestione del fondo consortile
F) Area: Ulteriori processi a rischio [A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni]	F.1 Incarichi e nomine F.2 Affari legali e contenzioso

Già con l'adozione degli ultimi Piani si è provveduto ad aggiornare i sottoprocessi dell'Area B, ad aggiornare la modalità di calcolo di impatto e probabilità al fine di coordinarla maggiormente con gli esiti dell'analisi del contesto esterno ed, infine ad aggiungere l'Area F relativa a ulteriori processi a rischio attualmente richiamati dal PNA 2019.

8.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI

Nelle tabelle allegate al presente piano sono contenute le schede di rischio riguardanti l'analisi dei processi e sotto-processi nonché l'indicazione dei rischi, obiettivi, misure, tempi. L'attuazione ed il monitoraggio, invece, delle diverse aree di rischio sono affidate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nella scelta delle misure indicate nelle schede di rischio, la Società Consortile ha tenuto conto:

- della necessità di salvaguardare i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nella gestione aziendale;
- della possibilità di effettiva realizzazione;

- della necessità di attuare misure in grado di prevenire la corruzione senza particolari aggravi di costo;

- della assenza di eventi corruttivi manifestati in passato;

- della assenza di personale dipendente e di un modello organizzativo adottato particolarmente semplificato;

- della specifica attività esercitata la quale si caratterizza per il numero limitato di processi (sia per tipologia che per entità) e per il fatto che è condotta essenzialmente nei confronti di soggetti anch'essi rientranti nell'alveo di applicazione della Legge Anticorruzione.

Ove opportuno il Consiglio di Amministrazione provvederà ad allocare nei documenti di programmazione relativi al triennio di riferimento le risorse economiche necessarie per l'attuazione delle misure in questione.

Pur rinviando per lo specifico dettaglio alle schede di rischio, in questa sede appare utile segnalare che l'individuazione delle misure per il trattamento del rischio è stata effettuata, in particolare, considerando le risultanze acquisite nelle fasi precedenti dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, e della valutazione del rischio nonché sulla base delle considerazioni manifestate dall'RPCT nelle relazioni annuali (si veda il paragrafo 1) e di quanto raccomandato nell'ultimo PNA e nei relativi allegati (si veda, in particolare, quanto riportato al paragrafo 3). Ciò premesso, si riporta di seguito l'elenco delle principali misure per il trattamento del rischio:

1- Trasparenza;

2- Codice di comportamento e tutela del soggetto che segnala illeciti (cd Whistleblowing);

3- Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (trattasi di astensione in caso di conflitto di interesse, rotazione ed affiancamento di più soggetti – tali misure risultano applicabili, in assenza di personale, ai membri del cda e del collegio sindacale);

4- Formazione.

Di seguito gli obiettivi/indicatori di risultato da perseguire per il triennio di riferimento:

- ✓ VALUTAZIONE DEL RISCHIO: monitoraggio annuale ed eventuale aggiornamento dei criteri; Indicatore: aggiornamento del PTPCT e della scheda di verifica di sostenibilità delle misure con cadenza annuale;
- ✓ PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA: pubblicazione dei dati e delle informazioni della società consortile nel sito istituzionale ed, in particolare, nella sezione Società trasparente. Indicatore: utilizzo prioritario della casella di posta PEC sia per le comunicazioni in entrata che in uscita (>85%);
- ✓ DECISIONI COLLEGIALI: formazione e deliberazione delle principali decisioni societarie all'interno del Consiglio di Amministrazione. Indicatore: per le decisioni societarie non

assunte in forma collegiale (<10%) si prevede la successiva ratifica della stessa decisione in CDA;

- ✓ CODICE DI COMPORTAMENTO: gestione ed evasione delle segnalazioni di violazione. Revisione ed aggiornamento in caso di assunzione di personale; Indicatore: evasione delle segnalazioni entro 30 giorni;
- ✓ FORMAZIONE: attività di formazione in caso di assunzione di personale; Indicatore: erogazione formazione ad almeno il 75% del personale in caso di assunzioni;
- ✓ WHISTLEBLOWING: gestione delle notizie ricevute; Indicatore: trattazione delle richieste ricevute entro 60 giorni.

9. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

Al termine dell'attività di audit annuale, e comunque entro e non oltre il 15 dicembre[28], il responsabile del Piano redige una relazione, anche utilizzando il modello proposto dall'Autorità Anticorruzione, nella quale sono evidenziate i risultati dell'attività svolta, le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per la prevenzione della corruzione. Il responsabile del Piano invia al Consiglio di Amministrazione la relazione, nei termini previsti dalla legge, e provvede alla pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Con riferimento all'anno 2021 la relazione è stata predisposta dall'RPCT, sottoposta unitamente al presente Piano al CdA e al collegio dei revisori dei conti e viene pubblicata nel sito internet istituzionale.

10. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione specifica in tema di prevenzione della corruzione risulta una delle principali misure suggerite agli Enti dal legislatore nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Coerentemente con tale impostazione anche la Società Consortile ha inserito tale misura nelle schede di rischio poiché ritenuta in grado di prevenire la corruzione anche in relazione al proprio contesto di riferimento.

Al riguardo si segnala che, coerentemente con quanto previsto già nei precedenti PTPCT, nel corso del 2017 e del 2020 è stata erogata una formazione specifica al RPCT ed ai membri del CdA e del collegio dei revisori. Il percorso formativo ha avuto ad oggetto sia le tematiche

[28] Tale termine può subire delle variazioni alla luce delle direttive impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Per la relazione 2021, si ricorda che il termine è stato differito al 31 gennaio 2022. Si veda il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 17 novembre 2021.

relative alla normativa nazionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sia i documenti adottati in materia dal Consorzio stesso.

Nel corso del triennio di programmazione, sarà, tuttavia, valutata la necessità di prevedere, coerentemente con le risorse a disposizione, degli ulteriori momenti formativi, sui temi della anticorruzione, dell'etica, della legalità e trasparenza, sia per il Responsabile della Prevenzione che per gli altri membri del Consiglio di amministrazione.

Ulteriori momenti formativi saranno previsti ed erogati essenzialmente nel caso in cui la Società provveda ad inserire nel proprio organico del personale dipendente. Attualmente, giova ricordare che la Società si avvale di un solo collaboratore, il quale essendo in servizio presso la Camera di Commercio di Salerno risulta già incluso in specifici percorsi formativi.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

La Società Consortile in data 23/10/2018, pur non presentando personale dipendente in organico, ha ritenuto opportuno adottare un "codice di comportamento". Le stesse regole sono estese, per quanto compatibili, anche a tutte le collaborazioni e consulenze.[29]

Si segnala, inoltre, che per i consulenti legali è stato approvato un apposito disciplinare da sottoscrivere all'atto del conferimento dell'incarico.[30]

12. ALTRE INIZIATIVE

Compatibilmente con i vincoli di budget, delle risorse a disposizione e della necessità di evitare di non compromettere l'efficacia e l'efficienza dei processi amministrativi, nel corso del triennio di riferimento, potranno essere avviate ulteriori iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione, quale ad esempio, l'adozione di software per l'adeguamento a nuove disposizioni normative in materia di trasparenza e di anticorruzione.

In relazione ai testi regolamentari che disciplinando determinate attività o processi svolti dalla Società Consortile evitano potenziali interferenze dovute alla discrezionalità affidata a singoli responsabili dei procedimenti amministrativi, si segnala che nella seduta del Consiglio di

[29] Con le Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha chiarito che per le società in controllo pubblico e gli altri enti di diritto privato "*...non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento. Tuttavia le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 è necessario siano assistite, ove ritenuto più opportuno, da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva*". In caso di assunzione di personale dipendente potranno essere programmati aggiornamenti al codice già adottato tenendo ulteriormente in considerazione le nuove disposizioni contenute nelle citate linee guida.

[30] Il disciplinare è allegato al Regolamento indicato nel paragrafo seguente.

Amministrazione del 29 gennaio 2015 è stato approvato, ai sensi della Legge n. 241 del 1990, il "Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi". Inoltre, una misura di prevenzione della corruzione che contraddistingue la società Consortile, in assenza di personale dipendente, riguarda l'affiancamento di più soggetti – nel caso specifico l'intero CdA – nella quasi totalità delle decisioni e di taluni processi gestionali ed operativi.[31] Risultando, viceversa, nel caso di specie, potenzialmente astratte (non coerenti e/o compatibili con la realtà del Consorzio) altre misure notoriamente importanti quali la rotazione del personale ed i procedimenti disciplinari.

Un ulteriore Regolamento per il conferimento di incarichi legali da parte della Società consortile è stato, inoltre, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 28 dicembre 2015.

La Società Consortile si attiva, d'intesa con il Collegio Sindacale, affinché anche la società partecipata applichi la normativa anticorruzione.

Nell'ambito delle altre iniziative, infine, si segnala che la Società Consortile prevede che le segnalazioni di condotte illecite (c.d. whistleblower) possono essere trasmesse al Responsabile per la prevenzione della corruzione della Società alternativamente:

- mediante invio all'indirizzo di posta elettronica consorzioaeroporto@legalmail.it;

- a mezzo del servizio postale, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, recante la seguente dicitura: "Riservata personale";

- a mezzo consegna a mano presso la sede di Salerno - via Gen. Clark n. 19 - della società Consortile, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, recante la seguente dicitura: "Riservata personale".

A tal fine si riporta in allegato al presente Piano il relativo modello di segnalazione.

Appare opportuno precisare che tale segnalazione può essere effettuata anche con le modalità previste dall'ANAC (si veda il sito internet www.anticorruzione.it).

[31] Tale misura nel PNA viene generalmente descritta come "Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente". Non va dimenticato che il CdA nello svolgimento dei suoi compiti risulta anche assistito dai membri del collegio sindacale. Inoltre, il Consorzio provvede generalmente a notiziare i soci riguardo le principali vicende societarie.

13. TRASPARENZA ED INTEGRITA'

L'art. 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 97/2016, definisce la trasparenza quale "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.". La Legge n. 190 del 2012, in modo analogo, definisce il concetto di trasparenza dell'attività amministrativa pubblica come elemento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e la contemporanea promozione di una cultura dell'integrità.

Con l'emanazione del predetto Decreto Legislativo n. 33 del 2013, il legislatore ha inteso perseguire molteplici finalità: in primo luogo, attivare una nuova forma di controllo sociale sull'operato del settore pubblico per aumentare l'*accountability* dei manager pubblici e abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini; in secondo luogo, per effetto del maggior controllo sociale, favorire l'integrità e prevenire comportamenti scorretti. Il decreto si pone, infatti, in continuità con l'opera intrapresa dalla Legge Anticorruzione, cercando di contrastare il fenomeno dell'illegalità anche tramite un sostanziale aumento delle informazioni e dei dati pubblicati online dalle amministrazioni: la trasparenza, in quanto garanzia dell'*accountability* nei confronti dei cittadini, diviene una condizione fondamentale nell'ottica dell'anticorruzione e del presidio dell'integrità dell'attività pubblica.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici da parte degli stakeholder, che possono monitorarne l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella conclusiva di valutazione dei risultati finali, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito dall'art. 97 della Costituzione.

L'adeguamento alla normativa citata e alle più recenti indicazioni dell'ANAC ha spinto la Società Consortile, da sempre impegnata a dialogare con i propri stakeholder, a porre in primo piano i temi della trasparenza, dell'integrità e dell'etica e considerando gli stessi come degli importanti strumenti per prevenire la corruzione.

Il Consorzio ha provveduto nel corso dell'anno 2015 a dotarsi di un proprio sito internet istituzionale raggiungibile all'indirizzo www.consorzioaerosa.it. Con questo scelta la governance aziendale ha aperto un nuovo canale di comunicazione privilegiato con gli stakeholder e con la pubblicazione delle informazioni di contatto e la previsione all'interno del sito stesso della sezione "società trasparente" si è avviato il percorso di apertura all'esterno e di trasparenza della gestione e delle decisioni intraprese. L'alberatura della sezione "Società trasparente" è stata allineata con quanto previsto nell'allegato 1 alla Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 dell'ANAC.

Peraltro, i collegamenti tra le misure di trasparenza e di gestione del rischio di corruzione sono risultati così stringenti al punto che, in linea con le ultime indicazioni fornite dal legislatore con il predetto D.Lgs. n. 33/2013, è stata prevista l'integrazione nell'RPCT delle due rispettive

figure di Responsabile della prevenzione della corruzione – RPC - e di Responsabile della trasparenza – RT. Allo stesso Responsabile viene affidata la responsabilità dell'attuazione delle misure della trasparenza, della trasmissione e della pubblicazione di tutti i dati, le informazioni ed i documenti previsti dalla normativa e dal presente PTPCT.

Al riguardo, si mira ad aumentare, ove opportuno, l'informazione offerta ai soggetti a vario titolo interessati alle vicende societarie, che tiene conto sia dell'evoluzione dei bisogni informativi degli stakeholder, sia delle disposizioni di legge e delle indicazioni della Autorità Nazionale Anticorruzione.

La società Consortile, per l'individuazione degli obblighi di pubblicazione, tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC e, in particolare, delle linee guida contenute nella determinazione n. 1134 e nell'allegato 1 il quale chiarisce i principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni.

Pur rinviando per maggiori approfondimenti ai documenti citati, si ricorda che gli obblighi di pubblicazione, in generale, riguardano:

- ✓ L'organizzazione degli enti
- ✓ I componenti degli organi di indirizzo politico
- ✓ I titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- ✓ La dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- ✓ I bandi di concorso
- ✓ La valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale
- ✓ I dati sulla contrattazione collettiva
- ✓ I dati relativi all'attività amministrativa
- ✓ Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati
- ✓ Il bilancio, preventivo e consuntivo.

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel Decreto Legislativo n. 33/2013, implica anche che gli Enti pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Società trasparente, nel sito internet istituzionale vengono normalmente pubblicati news e comunicati inerenti l'attività del Consorzio.

Giova ricordare che la pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni va conciliata con il rispetto dei principi riguardanti la protezione dei dati personali, come disciplinati dalla normativa europea e dal Decreto Legislativo n. 196 del 2003 e s.m.i.

Il Consorzio procede, altresì, alla pubblicazione delle informazioni sul proprio sito istituzionale secondo modalità coerenti con quanto previsto dalle "Linee guida per i siti web della PA", emanate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Per favorire la piena accessibilità dei dati pubblicati nella sezione "Società trasparente" da parte degli utenti vengono utilizzati preferibilmente formati standardizzati ed aperti, in linea con quanto previsto dall'allegato 2 al DPCM 13 novembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015.

Le iniziative contenute nella tabella sottostante vengono realizzate a cura del Consiglio di amministrazione e dal Responsabile della prevenzione della corruzione nonchè della trasparenza.

Tipologia iniziativa	Descrizione dell'iniziativa	Termini
Incontri con gli stakeholder	La realtà consortile si caratterizza per la diretta presenza diretta di alcune categorie di stakeholder negli organi di governo della Società. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder. Al di là di questa specificità, la Società partecipa e/o organizza degli incontri con gli stakeholder di riferimento sul tema dell'avvio dell'infrastruttura aeroportuale salernitana. Il Consorzio intrattiene, altresì, rapporti con la stampa locale per diffondere notizie riguardo oltre che l'Aeroporto anche le principali vicende societarie.	Nel corso del triennio in occasione di approvazione di documenti di particolare rilievo.

Utilizzo della posta elettronica certificata - PEC	La posta elettronica certificata (PEC) – la cui adozione è già prevista e regolamentata da precedenti disposizioni normative – viene trattata all'interno del presente Programma in quanto funzionale all'attuazione dei principi di trasparenza nell'ambito degli Enti pubblici. La Società Consortile continuerà ad utilizzare una casella di posta certificata consorzioaeroporto@legalmail.it sia per la corrispondenza in uscita che in entrata. Come previsto dalla normativa, l'indirizzo pubblico della Società è stato comunicato al Registro delle Imprese ed presente nell'Indice INI PEC.	Adozione PEC avvenuta. Utilizzo della stessa nel corso del triennio.
Sito internet e sezione Società Trasparente	Nell'implementazione della sezione "Società trasparente" del sito internet, la Società Consortile tiene in considerazione le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013, nella L. n. 190/2012, nelle Delibere dell'ANAC (in primis la Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017) e nelle altre fonti normative vigenti. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni	Ove opportuno ed in grado di garantire trasparenza e semplificazione dei processi aziendali, sarà valutata l'adozione di software informatici.	Scadenza all'uopo stabilita.
Trasmissione dati e informazioni ai soci consortili	La Società consortile continuerà a fornire ai propri soci le informazioni riguardanti le vicende societarie. Verranno fornite, inoltre, le informazioni previste dall'art. 22 del D. lgs n. 33 del 2013.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Formazione per i dipendenti	Alle iniziative di comunicazione saranno affiancati, compatibilmente con le misure di contenimento della spesa e secondo le modalità chiarite nel seguito, interventi di formazione sui temi della trasparenza e dell'integrità.	Formazione specifica in caso di assunzione del personale. Ulteriore formazione nel corso del triennio per RPCT e CDA.

Le precedenti misure pur essendo approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società Consortile coinvolgono a vario titolo tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Al Responsabile della Trasparenza nonché della Prevenzione della Corruzione, spetta il compito garantire l'attuazione delle misure previste anche mediante il supporto dei collaboratori presenti nell'organico aziendale. Con particolare riferimento alla pubblicazione di informazioni, dati e documenti nel sito internet il Responsabile potrà avvalersi, altresì, della collaborazione della società esterna che fornisce la relativa assistenza tecnica.

Stante la semplificata organizzazione del Consorzio e la limitata mission non sono richieste particolare forme di coordinamento e di condivisione tra i diversi soggetti interessati dall'attuazione delle misure in grado di favorire la trasparenza amministrativa.

Riguardo i diversi istituti di accesso contemplati dalla normativa nazionale (accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato) si prevede che la gestione delle istanze, pervenute tramite consegna diretta o PEC all'indirizzo consorzioaeroporto@legalmail.it, saranno trattate dal RPCT ed, ove opportuno, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione. Al riguardo saranno applicate le disposizioni, in quanto compatibili, previsti dalla Circolare della Funzione Pubblica n. 1 del 5 luglio 2019.

14. ALLEGATI

Scheda rischio AREA A

A) Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale) Grado di rischio

A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato — **Basso** 6,0

Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT. Termine: MO1, MO2, MO4 attuate nel triennio di riferimento. Altre misure in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
3		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			
Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			
2		RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				
		RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			

A.2 Progressioni economiche di carriera — **Basso** 7,6

Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			RPCT. Termine: MO1, MO2, MO4 attuate nel triennio di
4,3		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	

	Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	riferimento. Altre misure in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
	1,8		RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU18 - Regolamento sulla composizione delle commissioni			
			RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU6 - Inserimento di apposite disposizioni nei Codici di comportamento settoriali per fronteggiare situazioni di rischio specifico			
			RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	b) mancanza di trasparenza	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU2 - Razionalizzazione organizzativa dei controlli sulle dichiarazioni	MT3 - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti		

A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione					**Medio**	10,5				
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: MO1, MO4 ed MU5, MT1 (utilizzo PEC) già in adozione ed assicurate per il triennio di riferimento. Le altre misure previste o adottate entro il triennio di riferimento
4,7		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		
Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne			
2,3		RA.21 improprio ricorso a risorse umane esterne	f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	CR.7 Atti illeciti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO14 - Provvedimenti disciplinari	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		

A.4 Contratti di somministrazione lavoro					**Basso**	8,7				
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT. Termine: MO1 attuata nel triennio di riferimento. Altre misure in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,3										
Impatto		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione			MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
2										

Scheda rischio AREA B

B) Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) — Grado di rischio

B.01 Programmazione del fabbisogno — Medio 10,1

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.44 apposizione di riserve generiche a cui consegue un'incontrollata lievitazione dei costi	b) mancanza di trasparenza	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU11 - Individuazione di accorgimenti tesi a garantire la parità di condizioni tra i partecipanti	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,5									
Impatto									
2,3									

B.02 Progettazione della strategia di acquisto — Medio 10,4

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.07 elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU11 - Individuazione di accorgimenti tesi a garantire la parità di condizioni tra i partecipanti	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU9 - Programmazione annuale per acquisti di servizi e forniture	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,2									
Impatto									
2,5									

B.03 Selezione del contraente — Medio 10,9

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.02 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Misure attuate nel triennio di riferimento
4,8333333					MO1 - trasparenza				
Impatto									
2,3									

B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto — Medio 10,5

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.08 formulazione di requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti	l) carenza di controlli	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Misure attuate nel triennio di riferimento
4,6666667					MO1 - trasparenza				
Impatto									
2,3									

B.05 Esecuzione del contratto — Medio 11,3

	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE	MISURE GENERALI	RESPONSABILE E TEMPI:

Valutazione del rischio						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
Prob.		RB.21 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	I) carenza di controlli	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Misure attuate nel triennio di riferimento
4,5										
Impatto										
2,5										

B.06 Rendicontazione del contratto					**Medio**	10,1				
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RB.09 mancata o insufficente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	I) carenza di controlli	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Misure attuate nel triennio di riferimento
4,5						MO1 - trasparenza				
Impatto										
2,3										

Scheda rischio AREA C

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate

Basso 8,0

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 2,7	RC.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: MO1, MO4 ed MU5 già adottate ed assicurate durante il triennio di riferimento. MTU1 trasmissione risultanze ai soci consortili su richiesta degli stessi.
Impatto 3					MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

C. 2 Sviluppo infrastruttura aeroporto

Basso 6,7

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 2,7	RC.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: MO1, MO4 ed MU5 già adottate ed assicurate durante il triennio di riferimento. MTU1 trasmissione risultanze ai soci consortili su richiesta degli stessi.
Impatto 2,5					MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

Scheda rischio AREA D

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate	**Basso**	9,2

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,3	RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione dell'ente	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	RD.16 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	e) scarsa responsabilizzazione interna	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO13 - azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile				
Impatto 2,8	RD.12 diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		
	RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO11 - formazione del personale	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale			
	RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	b) mancanza di trasparenza	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
	RD.21 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione e i candidati	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
	RD.07 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo	**Medio**	12,4

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CR.1 Pilotamento delle procedure	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE	MISURE GENERALI	RESPONSABILE E TEMPI: termine per

							Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	l'attuazione delle Misure
	Prob.		RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmmazione dell'ente	d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	4,5										
	Impatto		RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	I) carenza di controlli	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
	2,8						MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

Scheda rischio AREA E

E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio — Grado di rischio

E.1 Gestione dei crediti da riscuoture — **Basso** 8,7

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 2,7 Impatto 3,3	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	b) mancanza di trasparenza	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione					
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

E.2 Gestione del fondo consortile — **Basso** 9,2

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,7 Impatto 2,5	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	b) mancanza di trasparenza	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione				MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

Scheda rischio AREA F

F) Ulteriori processi a rischio — Grado di rischio

F.1 Incarichi e nomine — **Medio** 10,1

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 4,5	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
Impatto 2,3	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	b) mancanza di trasparenza	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza				
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

F.2 Affari legali e contenzioso — **Basso** 8,3

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE SPECIFICHE		MISURE GENERALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,7	RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	g) inadeguata diffusione della cultura della legalità	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	RPCT con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
Impatto 2,25	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	b) mancanza di trasparenza	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente			MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

ALLEGATO

Consorzio Aeroporto
Salerno Pontecagnano S.c.a.r.l.

MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE
(c.d. whistleblower)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;

- l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;

- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dall'articolo 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;

- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A..

La segnalazione va fatta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e può essere presentata alternativamente:

- mediante invio all'indirizzo di posta elettronica *consorzioaeroporto@legalmail.it*, previa scannerizzazione;

- a mezzo del servizio postale, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, recante la seguente dicitura: "*Riservata personale*";

- a mezzo consegna a mano presso la sede di Salerno - via Gen. Clark n. 19 - della società Consortile , in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, recante la seguente dicitura: "*Riservata personale*".

Cognome e nome del segnalante	
Data / Periodo del fatto	
Luogo in cui si è verificato il fatto	

Ritengo che le azioni od omissioni Commesse o tentate siano:	□- penalmente rilevanti □- poste in essere in violazione dei codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; □- suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale alla Società consortile □- suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine della Società consortile □- altro (specificare):…….……..
Descrizione del fatto (condotta ed evento)	……... ……... ……... ……...

Autore/i del fatto	……...

	……... ……... ……...
Altri eventuali soggetti a conoscenza del fatto e/o in grado di riferire sul medesimo	……... ……... ……... ……...
Eventuali allegati a sostegno della segnalazione	……... ……... ……... ……...

Luogo, data

Firma

_____ _____

ALLEGATO

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione";

Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n. 100 avente ad oggetto "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";

Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge n. 114/2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";

Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12";

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 avente ad oggetto "Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonche' alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE";

Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonchè alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)";

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Circolare del Ministero della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014 recante "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate";

Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 2 del 30 maggio 2017 recante "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 recante "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico ai sensi degli artt. 5, co. 2 e 5- bis, co. 6 del d.lgs. 33/2013";

Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

Delibera ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 avente ad oggetto "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»";

Delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 recante "Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN";

Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Delibera ANAC n. 859 del 25 settembre 2019 recante "Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013";

Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 recante "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019";

Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 recante Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche;

Delibera ANAC n. 1 del 12 gennaio 2021 recante Adozione e pubblicazione dei PTPCT 2022-2024: differimento del termine al 30 aprile 2022;

Comunicato del Presidente dell'Autorità del 17 novembre 2021 recante "Relazione annuale 2021 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - Differimento al 31 gennaio 2022 del termine per la predisposizione e la pubblicazione";

Documento dell'ANAC del 2 febbraio 2022 dal titolo "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022".